



numero 11/giugno2020



# il *ligustro*

il notiziario del

**Parco Regionale Adda Sud**  
e delle Guardie Ecologiche Volontarie



PARCO  
ADDA SUD





## Parco Regionale Adda Sud e delle Guardie Ecologiche Volontarie



### **Direttore responsabile**

Francesco Bergamaschi

### **Coordinamento editoriale**

Maurizio Polli

### **Progetto grafico e impaginazione**

Antonio Massimo Marchitelli

Laura Azzolina

### **Fotografie**

Antonio Massimo Marchitelli

Marco Polonioli

Roberto Musumeci

### **Hanno collaborato**

a questo numero:

*Antonio Marchitelli, Francesco Bergamaschi, Grilli Giuseppe, Laura Azzolina, Lucia Nero, Marco Moretti, Marco Polonioli, Maurizio Polli, Riccardo Groppali, Roberto Musumeci, Ugo Papiro.*

### **Foto di copertina**

Castiglione d'Adda, Cicogne al pascolo

*(Antonio Marchitelli)*

È una pubblicazione

**Parco Regionale Adda Sud**

Via Dalmazia, 10 Lodi

tel: 0371 411129

[www.parcoaddasud.it](http://www.parcoaddasud.it)



PARCO  
ADDA SUD



# La foto dei lettori

Ad ogni numero, il ligustro pubblicherà una foto del pubblico.

Se vuoi partecipare invia i suoi scatti migliori e una breve descrizione a [info@parcoaddasud.it](mailto:info@parcoaddasud.it)



Ivano Adami - La cicogna nera

“In inverno, nella pianura lodigiana è possibile osservare la rarissima Cicogna nera che nidifica soltanto in alcuni isolati siti del Piemonte e recentemente anche nel Sud Italia. Assieme ad alcuni amici del GROL (Gruppo Ricerche Ornitologiche Lodigiane) passo molte giornate a scandagliare il nostro territorio alla ricerca di qualche incontro interessante. Talvolta questi individui sono solo di passaggio, perché in migrazione, per cui si fermano solo per riposare o rifocillarsi. Questa volta però, la Cicogna nera ha deciso di passare tutto l’inverno nella nostra zona. Solitamente se ne stava in un campo tra gli aironi, o si posava, ben visibile, sulle paratoie per la regolazione dell’acqua dei fossi a lato dei campi. La sua livrea inconfondibile, ali nere con riflessi metallici che passano dal verde al viola, petto bianco, becco rosso acceso come le zampe e l’anello perioculare, ci indica che è un esemplare adulto (nei giovani le parti rosse sono di un colore verde-grigio). È stata una piacevole sorpresa il suo avvistamento e la sua permanenza da noi, dovuta probabilmente al fatto che i nostri inverni non sono più rigidi come una volta e all’abbondanza di prede come i pesci che nei nostri canali e fossi ci sono ancora.”

## sommario

5	Editoriale di <b>F. Bergamaschi</b>	18	Parliamo di volo e migrazione...
6	Lettera al Cittadino di <b>Francesco Bergamaschi</b> <i>Presidente Parco Regionale Adda Sud</i>	19	Il martin pescatore
11	Conoscere per conservare le zone umide di <b>Riccardo Groppali</b>	20	Il cervo volante
12	Gruppo Rilevamento Ambientale	21	Rivolta d’Adda: La fiera di Sant’Apollonia
14	Gruppo di Educazione Ambientale		
15	Le Guardie ecologiche volontarie		
16	Protezione Civile		



# L'editoriale



Francesco Bergamaschi  
Presidente Parco Regionale Adda Sud

Questo numero de “il ligustro” giunge in un periodo di grande preoccupazione per tutti noi: il Corona Virus ha contagiato migliaia di persone facendone ammalare molte, anche con conseguenze drammatiche. Siamo stati colpiti duramente: la sofferenza, patita in anticipo dal nostro territorio, sta ora sferzando l'intero paese ed il resto del mondo.

Purtroppo, non possiamo ancora considerare conclusa questa fase, sebbene i segnali positivi non manchino. E proprio questi segnali ci inducono a guardare avanti, con ottimismo.

Ho assunto la Presidenza del Parco a metà 2019, ringrazio la Comunità del Parco che mi ha designato per questo ruolo, accordandomi la fiducia, che spero di non tradire. Ringrazio tutti gli amministratori precedenti, ed in particolare Silverio Gori che mi ha passato il testimone, per il lavoro fin qui svolto e per la bella e ricca eredità lasciata che stimola a continuare. Lavoro con il rinnovato Consiglio di Gestione, composto dai signori Emanuele Gimondi, Matteo Severgnini, Riccardo Camiciottoli, Gian Enrico Grugni e Sergio Barili e, di concerto, con tutto lo staff del Parco, con il Direttore scientifico e con le GEV che ci supportano con il loro prezioso lavoro, ci prodigheremo affinché tutto si possa svolgere nel migliore dei modi possibili.

Nelle pagine che seguono, illustriamo le molte attività che si svolgono per gestire il territorio protetto del Parco Adda. I numerosi impegni avviati e i molti progetti che abbiamo intenzione di mettere in agenda, sono importanti segnali affinché questo territorio possa esprimere le sue potenzialità in termini di fruizione e di conservazione della biodiversità.



E' un piacere avere a disposizione un periodico come “il ligustro”: strumento utile a mantenere un importante dialogo con tutte le persone, le Autorità e le Istituzioni che interagiscono nel nostro territorio.

Ringrazio la redazione de “il ligustro” per il prezioso lavoro che svolge nella stesura di questo importante strumento di comunicazione.

Auguro a tutte e a tutti un proficuo impegno.



# al Cittadino

Francesco Bergamaschi - Presidente Parco Regionale Adda Sud

**C**aro direttore ringrazio per l'occasione di rappresentare brevemente l'attività dell'ente che mi onora di presiedere, invitando, chiunque voglia approfondire ulteriormente, a consultare il vasto portale internet ([www.parcodasud.it](http://www.parcodasud.it)).

L'Ente Pubblico Regionale Parco Adda Sud, già Consorzio Parco dell'Adda Sud e, prima, Consorzio per la gestione del Parco Regionale dell'Adda Sud, è stato istituito con Legge Regionale n. 81 del 1983. Associa obbligatoriamente gli enti lambiti dal basso corso dell'Adda per lo svolgimento delle funzioni, di tutela e valorizzazione, nell'area protetta. Il Parco è investito di: -promuovere lo studio e la conoscenza dell'ambiente -sviluppare iniziative di educazione ambientale, fruizione sociale e turistico/ricreativa -attuare interventi per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, nonché delle presenze storiche, architettoniche ed artistiche.

## Il rinnovamento

Nel 2019, la Comunità del Parco (l'assemblea dei rappresentanti delle 2 province e dei 34 comuni) ha eletto il nuovo Presidente, in chi scrive, ed un nuovo Consiglio di Gestione, composto dai signori Emanuele Gimondi, Matteo Severgnini e Riccardo Camiciottoli, recentemente integrato con l'elezione del signor Gian Enrico Grugni (proposto dalle categorie degli imprenditori agricoli) ed attende di essere completato con l'elezione del membro proposto dalla Regione.

## La continuità

La nuova amministrazione, almeno per ora, ha inteso subentrare nella gestione in punta di piedi, per dare continuità all'azione amministrativa. L'impegno del personale e delle Guardie Ecologiche Volontarie, per dirla con Silverio Gori (stimato Presidente emerito, che ringrazio, insieme ai suoi consiglieri, per il lavoro svolto e, personalmente, per la sincera cortesia riservata nella transizione), ha continuato ad animare il contesto naturalistico. Le istanze burocratiche vengono meticolosamente evase per tempo, il territorio è presidiato in maniera sistematica. Presso il centro visite di Castiglione d'Adda, aperto sabato pomeriggio e domenica mattina, si possono ammirare le cicogne, la xiloteca, la piroga ecc. Presso il Centro Parco di Zelo Buon Persico, nell'ex-oratorio di San Michele di Villa Pompeiana, si tengono attività ed eventi programmati. E' stata rinnovata la Commissione per il Paesaggio, per le valutazioni di competenza del Parco, ed è anche a disposizione degli enti associati, per le valutazioni di loro competenza: 16 comuni hanno già richiesto di avvalersene. Trattando di deflusso ecologico (DE), quale evoluzione del deflusso vitale minimo (DVM), ad ulteriore protezione della biodiversità, si sta studiando una alimentazione supplementare, dalla rete irrigua, di cui disporre prontamente, in emergenza, per le zone umide.





## L'ambito territoriale ecosistemico

Il Parco Adda Sud è stato individuato come ente di riferimento per uno dei neonati ATE (Ambiti Territoriali Ecosistemici), che abbraccia l'intero Lodigiano, una maggior porzione della provincia di Cremona e sconfinando nel Pavese, includendo diversi PLIS (Parchi Locali di interesse sovracomunale), SIC (Siti di Interesse Comunitario), nonché riserve e monumenti naturali. La prima fase, del progetto regionale di riforma, ci ha impegnati nel costruire relazioni con le prime realtà, ricadenti nel nuovo ATE, tenute a convenzionarsi.



## I lavori conclusi

E' stata riqualificata una prima parte della morta di Pizzighettone: l'acqua è tornata ed è stato ripristinato l'habitat per il recupero della biodiversità perduta. I segnali di ritorno, in termini di flora e fauna, sono confortanti.

E' ormai finito, a Zelo Buon Persico, il percorso che collega il capoluogo al fiume: intervento, finanziato con il contributo della Fondazione Cariplo nell'intervento "Brezza 2".

È stato inaugurato il Punto Informativo di Castelnuovo, realizzato insieme al comune, per valorizzare e far conoscere al pubblico, le bellezze rivierasche, adiacenti alla Bocca dell'Adda.

E' stata diffusamente riqualificata la segnaletica di confine Parco, nonché la cartellonistica comportamentale, con specifica informativa sul divieto di accensione di fuochi liberi, nei pressi dei boschi e delle aree ad alto rischio incendio Boschivo.

## Gli studi e le pubblicazioni

La continua attività di studio e raccolta dati ha portato ad integrare, ulteriormente, la copiosa letteratura del Parco (anche liberamente scaricabile dal sito), con la pubblicazione di un nuovo libro, con DVD allegato, sulle cicogne. E' in fase gestazionale un altro libro sulle edicole votive nel territorio del Parco. Il consueto calendario da muro per l'anno entrante è in distribuzione gratuita, fino ad esaurimento scorte.

## L'incremento arboreo



Con il tradizionale Progetto Filari, risultano in assegnazione gratuita 2.279 pianticelle, in seguito a 48 richieste: 28 da privati (scuole, famiglie e associazioni) e 20 dalle amministrazioni comunali. Dagli anni novanta, sono state circa 94 mila le piante messe a dimora con il concorso del Parco, che offre anche consigli su come piantarle e gestirle. Gli alberi servono anche a garantire l'equilibrio naturale delle specie animali che possono spostarsi sul territorio evitando lunghe traversate allo scoperto. Solo il 5,5% della superficie del parco è coperta da boschi e, per questo motivo, la tutela e l'integrazione del patrimonio arboreo risultano ancora più impor-



tanti. Le richieste che arrivano sono confermano la premura che la gente e le amministrazioni hanno verso l'ambiente ed il patrimonio verde.

### Le ammirovoli gev

Per presidiare il territorio ed attendere alle incombenze che ricadono sul Parco, è fondamentale l'attività delle Guardie Ecologiche Volontarie: la presenza di queste "sentinelle" non è mai troppa e fortunatamente nei primi mesi dell'anno sono entrate in servizio, 6 nuove GEV, portando nuova linfa ed entusiasmo. Il sostentamento economico del Parco prescinde dai modici proventi sanzionatori: alle GEV è richiesta,

soprattutto, attività di prevenzione.

- Il gruppo GEV di Educazione Ambientale sostiene l'iniziativa "Alla scoperta del Parco", con proposte diverse per stimolare lo spirito di osservazione degli studenti, aiutarli a riconoscere ed apprezzare la straordinaria bellezza e varietà del territorio, nonché indurli al rispetto e alla tutela della Biodiversità. La proposta è indirizzata alle classi della scuola dell'obbligo, non comporta oneri economici ed impegni particolari: il Parco fornisce il materiale didattico necessario. E' stato recentemente progettato un nuovo percorso formativo sulla Biodiversità pratica, che va ad aggiungersi ai collaudati: Dal lago Gerundo al fiume Adda - "Con il naso all'insù: voli e canti vicino a noi - Oggi parlano i pesci - Caro Albero, come ti chiami? - I fontanili della Gera d'Adda - La fantastica storia di Tam - Il ritorno della cicogna bianca - In volo con le libellule - 1,2,3...Terra - Un soffio nell'aria: il fantastico mondo delle farfalle - Le rondini volano ancora - Orto bello mio - Pane di terra: coltiviamo il mondo dei cereali - C'era un grillo in un campo di lino. Per l'anno scolastico in corso, in linea col precedente, risultano iscritte 35 classi.

- Il Gruppo GEV di Protezione Civile ed Antincendio Boschivo presidia i 24 mila ettari di territorio: l'impegno, gratuito e continuativo, dei volontari consente di effettuare sistematiche esercitazioni mensili (interne al gruppo e/o interprovinciali), nonché di fronteggiare varie criticità come la necessità di rimuovere i tronchi in alveo, in collaborazione con i vigili del fuoco. Da Rivolta a Castelnuovo, è stata monitorata l'erosione delle rive: le risultanze sono inoltrate agli enti territoriali competenti (comuni, province, Aipo), per verifica ed eventuale disposizione di eventuali interventi correttivi. Il gruppo è stato attivato, ripetutamente, anche a seguito dei recenti eventi meteorologici estremi, che hanno sferzato parte del territorio.



- Il Gruppo GEV di Rilevamento Ambientale, ha concluso il nuovo progetto "Atlante geologico" con l'esposizione della raccolta di sassi, a Castiglione, dove cura anche i legni delle xiloteche, una fissa ed una viaggiante. Continua da anni il censimento dei nidi degli ardeidi nelle garzaie: situazione stabile alla garzaia del Pioppo (Zelo B.P.); diminuzione di aironi ed aumento di cormorani ed ibis sacri alla Zerbaglia (Turano). Nelle torbiere di Cà del Biss (Crotta): popolazione stabile di aironi, nitticore e guardabuoi. Prosegue, presso Casellario (Corte Palasio), l'attività per censire, studiandone anche i comportamenti, gli animali che popolano i boschi. Il controllo per l'influenza aviaria è proseguito anche nel 2019 senza registrare positività. Il censimento dei rapaci notturni è stato indirizzato verso il barbagianni: sono stati avvistati 2 esemplari al nord e 5 esemplari al sud, deducendone uno scarso insediamento.

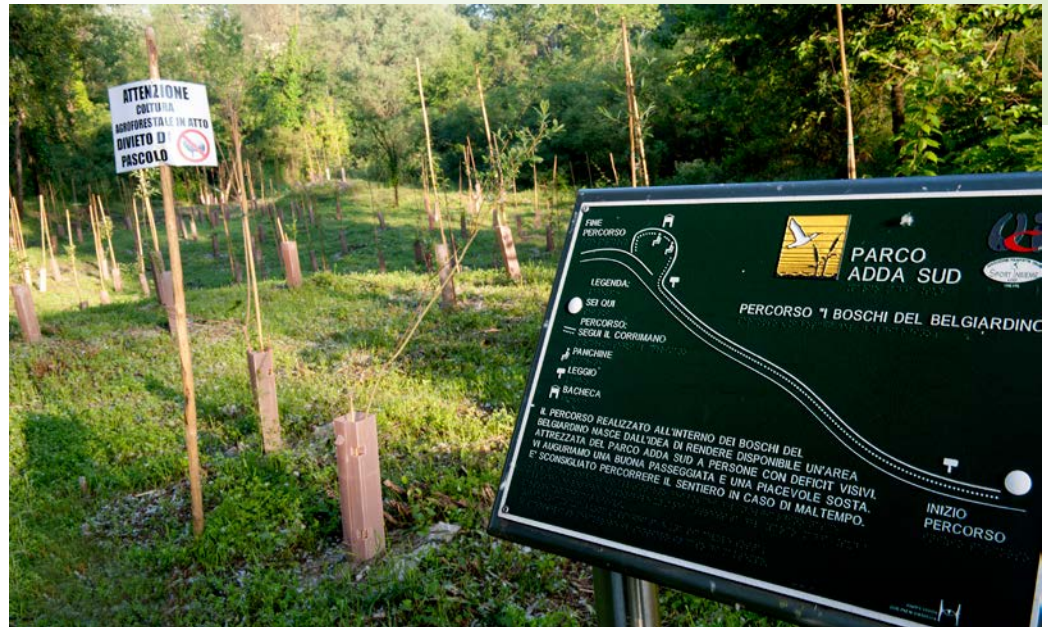
### Lavori in arrivo





E' finanziato il progetto "Fruire il Parco Adda con Brezza", con un contributo milionario, nell'ambito degli Interventi Emblematici Maggiori selezionati dalla Fondazione Cariplo, che comporta la realizzazione, entro l'anno 2021, dei seguenti interventi:

- \* percorso naturalistico da Lodi ad Abbadia Cerreto,
- \* percorso naturalistico da Zelo Buon Persico a Merlino-Comazzo,
- \* varo nuova motobarca, con poco pescaggio e funzionamento ibrido, per una più sistematica navigazione sul fiume, fra Lodi e Pizzighettone,
- \* applicazione informatica per facilitare la fruizione del territorio con le sue eccellenze ambientali, storiche e culturali.



E' in fase d'appalto la realizzazione delle "Piazzole di Sosta da Lodi a Casaletto Ceredano": interessa i comuni di Lodi, Corte Palasio, Abbadia Cerreto e Casaletto Ceredano: l'obiettivo è di metterle a disposizione per l'estate entrante.

Il "Percorso naturalistico Formigara-Gombito" integrerà un itinerario, più esteso, da fare in bicicletta o a piedi, tra Montodine e Crotta d'Adda, passando per Pizzighettone, utilizzando le stradine di campagna esistenti lungo il fiume. Il progetto è stato sviluppato dall'ufficio tecnico di Formigara, che ne curerà l'appalto ed i lavori: si auspica sia a disposizione del pubblico prima dell'estate. Il Parco cofinanzia l'opera, condividendone le finalità, nell'ambito della più ambiziosa previsione di un percorso da Lodi al Po, in sponda sinistra.

E' in corso l'intervento "Bosco di Pianura" a Lodi, con contributo di Regione Lombardia, grazie alla disponibilità gratuita di una proprietà: si tratta di realizzare un bosco alle porte di lodi, in località "Canottieri", di 53 pertiche, dove troveranno dimora alcune migliaia di piante autoctone ed arbusti fra cui rosa canina, nocciolo, quercia, carpini, biancospino ed altri ancora.

Regione ha finanziato ulteriori lavori, da concludere entro il 2021, presso la morta di Pizzighettone, per completare la pulizia della zona umida nonché per forestare area adiacente: il Parco ne ha convenzionato la fruizione pubblica, per lungo tempo.

Il Parco comparteciperà, inoltre, alle opere di superamento definitivo dell'emergenza "crollo della passerella pedonale" di Pizzighettone, riguardo alle opere inerenti ai percorsi ciclopedonali rivieraschi.

## I ringraziamenti

Il lavoro è molto, ampio e variegato. Le persone da ringraziare sono tante: i volontari, che rendono possibile il raggiungimento di obiettivi diversamente impensabili, i dipendenti, che con competenza ed impegno portano avanti le loro pratiche, in mezzo alla burocrazia, che è essenza della democrazia ma anche appesantimento e rallentamento dell'azione, gli amministratori uscenti, per il Parco che hanno riconsegnato e gli amministratori entranti per l'impegno che, con me, si sono assunti, di reggere, cercando di preservarla e migliorarla ulteriormente, la bella istituzione del Parco Adda Sud.

## Le prossime sfide

Molto è stato fatto ma molto si può ancora fare, ecco alcuni obiettivi a cui tendere:

- impinguare le Guardie Ecologiche Volontarie, non solo per il necessario ricambio anagrafico;



- reclamare l'attuazione delle compensazioni ambientali imposte per la centrale termoelettrica di Bertonico (forestazione di 50 ettari), nonché per la stazione elettrica di Maleo (interramento degli attraversamenti aerei del fiume), perché gli impianti sono in esercizio da tempo;
- accrescere la naturalità, insieme agli agricoltori perché il produrre nell'area protetta non deve essere uno svantaggio, auspicando che gli investimenti comunitari premino le attività ecocompatibili in aree naturalistiche;
- concorrere all'attrattiva del territorio, d'intesa con le categorie ricettive, per drenare il cosiddetto turismo fuori porta;
- contribuire alla promozione delle eccellenze del territorio, agroalimentari e non;
- rendere fruibili al pubblico, seppur in maniera decisamente regolata, fuori dalle stagioni venatorie e di riproduzione, le riserve di caccia che, essendo storicamente sottratte all'agricoltura intensiva, si presentano come le meglio conservate, dal punto di vista naturalistico.

### **Il Parco "for future"**

Bisogna contrastare il cambiamento climatico, a livello globale, e lo smog, a livello padano: una possibile azione, subito efficace, parrebbe essere quella di moltiplicare il patrimonio arboreo, anche in pianura. Il Parco, con la Regione e le Organizzazioni Agricole, sulla scorta delle previsioni del suo PTC (Piano Territoriale di Coordinamento), nel rispetto dei PIF (Piani di Indirizzo Forestale) provinciali, è certamente chiamato ad implementare la dotazione arborea territoriale. Credo che si debba evitare di sottrarre, all'agricoltura, le superfici più fertili puntando sui fondi scarsamente produttivi. Facendo, poi, di necessità virtù, credo, si possa tornare ad investire decisamente (magari anche fuori parco) sui filari interpoderali, ricomponendo l'antico paesaggio, riscontrabile nel servizio evoluzione temporale delle ortofoto, del Geoportale Regionale.





# Conoscere per conservare le zone umide

*Riccardo Groppali*



Con la loro fama d'ambienti malarici (in parte meritata) l'ostilità dell'uomo è ancora culturalmente ben radicata nei confronti delle acque ferme: la loro tutela riscuote quindi meno consensi rispetto a quella proposta per altre tipologie di ambienti, e la presenza di zanzare - spesso notevole - non rende piacevole la loro frequentazione nella stagione calda.

Invece la conservazione di questi ambienti è fondamentale per la salvaguardia della biodiversità in generale e della

ricchezza biologica delle aree che li circondano: infatti le zone umide

- sono punti di sosta e alimentazione insostituibili per gli uccelli migratori che si spostano durante la notte seguendo dall'alto i fiumi e se le condizioni diventano avverse hanno bisogno di punti sui quali posarsi senza rischi (come gli specchi d'acqua ferma liberi da vegetazione),
- sono habitat esclusivo di numerose specie che possono frequentare anche le aree circostanti,
- sono aree di riproduzione e accrescimento di varie specie ittiche che vivono nel fiume,
- forniscono acqua da bere e per bagnarsi, spesso scarsa nelle aree circostanti, e lungo le loro sponde il suolo è soffice e ricco di piccole prede anche nei periodi di massima siccità,
- sono aree riproduttive di numerosi invertebrati utilizzati come cibo da svariati vertebrati.



Riconoscendone il valore naturalistico e ambientale

bisogna però ricordare che l'evoluzione naturale di questi ambienti li porta più o meno rapidamente verso il prosciugamento, e che la gestione produttiva della campagna e la forte regimazione di tutti i fiumi non consentono che se ne formino di nuove, anzi quelle originate da forti piene vengono bonificate completamente dopo l'evento.

Perciò le zone umide residue devono essere conservate nelle migliori condizioni possibili, allo scopo di favorirvi presenza ed eventuale incremento di numerose specie tipiche di questi ambienti, che non hanno siti alternativi di vita e che di norma non tollerano neppure cambiamenti eccessivi di questi habitat.



Per questo motivo nel Parco ha avuto inizio il censimento di questi ambienti da parte delle GEV che collaborano ai rilevamenti ambientali, come è avvenuto per il recente lavoro sui fontanili e le acque sorgive dell'area protetta. Perché conoscere è il primo passo, indispensabile, per proteggere il patrimonio naturale di tutti.



# Gruppo Rilevamento Ambientale Anno 2019



Come ogni anno, il Gruppo di Rilevamento Ambientale si dedica a diversi progetti che vedono le GEV impegnate nel censimento e nel monitoraggio degli ambienti naturali e delle specie che li popolano.

Uno storico censimento riguarda la popolazione degli Ardeidi nelle garzaie del Parco, dove, purtroppo, si sta osservando una progressiva riduzione del numero di nidi di aironi, contro un aumento dei nidi

di cormorani e di ibis sacri, che stanno prendono sempre più possesso dei siti storici degli Ardeidi, costringendoli a spostarsi in aree limitrofe a quelle consuete di nidificazione.

Le motivazioni di questo cambiamento sono ancora da indagare, ma certamente sono legate agli interventi umani e al governo del territorio.

Per approfondire la conoscenza di queste specie e dei fattori che la minacciano, oltre alla loro distribuzione all'interno del Parco, è possibile consultare il testo "La grande famiglia degli Ardeidi", di Antonio Marchitelli, disponibile sul sito dell'ente tra le pubblicazioni online.

Un altro censimento cui si dedica il gruppo, avviato nel 2017, riguarda la presenza e la distribuzione degli Strigiformi nel territorio del Parco.

Inizialmente, l'attenzione è stata focalizzata sulle civette e, in modo particolare, sugli allocchi, considerati come un importante bioindicatore in grado di fornire precise indicazioni sulle caratteristiche e sulla qualità dell'ambiente in cui vivono.

I dati raccolti sono stati pubblicati in un piccolo opuscolo, anche questo consultabile sul sito dell'ente, e hanno rilevato come il territorio del Parco risulti ospitale per questi rapaci notturni, dal punto di vista sia della sua variabilità forestale sia della disponibilità trofica che ne favorisce l'insediamento, confermando il pregio ambientale di diverse aree.

Successivamente, l'attenzione è stata rivolta al barbagianni, che risiede in prevalenza in ambienti ruderali e cascine parzialmente antropizzate e attive, se non addirittura abitate e produttive. La sua presenza, all'interno del territorio del Parco, però, è risultata scarsa, tanto da indurre al proseguimento dell'indagine mediante tecniche maggiormente adatte alla sua individuazione. Contestualmente, si è deciso di ricercare la presenza anche dell'assiolo.

Alla fine del censimento, i dati raccolti porteranno alla





stesura di una pubblicazione che si spera possa arricchire le ricerche sugli Strigiformi nel territorio lombardo e italiano, in generale.

Nel corso di quest'anno, è proseguita anche la raccolta dei dati per il controllo dell'influenza aviaria negli anatidi in regione Lombardia. L'epidemia era stata riscontrata in Lombardia già dal 2014 durante le attività di sorveglianza passiva. Diversi focolai sono stati trovati anche nel corso del 2017.

Fortunatamente, però, dai campioni recapitati all'Istituto Zooprofilattico di Lodi, nel territorio del Parco non sono state riscontrate positività.

Da maggio 2020, è stato avviato il progetto di Regione Lombardia per il censimento dei siti del Cervo volante (*Lucanus cervus*), coordinato dal Dott. Fausto Leandri, che proseguirà fino a luglio.

Oltre ai censimenti, però, il Gruppo di Rilevamento si dedica anche al monitoraggio delle zone umide del Parco, attraverso un'indagine coordinata dal prof. Riccardo Groppali, cui seguirà una pubblicazione di carattere scientifico, e al controllo delle aree di Soltarico e Lavagna, dove si è provveduto a piantumare diverse specie autoctone ed estirpare quelle alloctone.

Infine, al Centro visite di Castiglione d'Adda, si è ultimata la manutenzione della Xiloteca, così da permettere ai visitatori di riconoscere facilmente i legni che la compongono, aggiungendo, in più, una raccolta di sassi, esposta alla base della grande piroga, che presto vedrà la nascita di un "Atlante geologico" dedicato.





## Gruppo di Educazione Ambientale

### LA BIODIVERSITA' DEI PRATI STABILI



In agricoltura, e non solo, ogni giorno la biodiversità sta sempre peggio. La pianura padana degli ultimi decenni è stata caratterizzata dalla sostituzione dei prati stabili con estese colture di mais e quindi oggi sono sempre più rari i prati polifiti, cioè con un alto numero di erbe diverse. Ritornare ai prati stabili lasciando sempre meno spazio all'agricoltura intensiva destinata principalmente agli allevamenti, anche questi per lo più intensivi, non è più solo una forma di sentimentalismo ambientale ma è una delle necessità inderogabili del nostro pianeta, dell'ambiente Terra di cui l'uomo è un elemento e non "padrone".

Ritornare ai prati stabili vuol dire riportare nei campi i colori della biodiversità, colori tanto necessari alla vita dell'ambiente perché la varietà di forme di vita e quindi varietà di specie e dei loro geni, tipica della prateria naturale, offre cibo e rifugio a tanti invertebrati, piccoli mammiferi di diverse specie e questi, a loro volta, forniscono nutrimento a numerose specie di rapaci diurni e notturni.

I prati stabili sono superfici agricole caratterizzate da molte specie erbacee, utilizzate quale foraggio per le vacche da latte, gestite in maniera spontanea, cioè che non subiscono alcun intervento di aratura o dissodamento e sono mantenute esclusivamente attraverso lo sfalcio e la concimazione naturale.

Non vi è bisogno di procedere a semine artificiali, in quanto la propagazione delle specie è garantita da meccanismi naturali. Questa pratica agricola consente la vita a comunità di esseri viventi che interagiscono tra loro e formano popolazioni in perfetto equilibrio biologico perché naturalmente le specie viventi sono presenti in numero adeguato alle risorse disponibili, perciò nessuna specie prevale sulle altre e in caso di variazioni, se non intervengono fattori esterni ad alterare l'ambiente o le catene alimentari, ogni ecosistema ricerca e crea costantemente il suo equilibrio biologico.

Purtroppo questo affascinante equilibrio è continuamente messo a repentaglio da una malsana convinzione dell'uomo che non ha ancora pienamente compreso il suo ruolo e cioè la convinzione di credersi al vertice e non "dentro" il nostro sistema naturale.

Negli ultimi decenni l'alimentazione negli allevamenti intensivi si è fondata essenzialmente sulla somministrazione di mangimi iperenergetici, composti da soia, mais, altri cereali ma anche da residui o scarti di lavorazioni industriali. Un modo per ingrassare in breve tempo a bassi costi animali destinati a un mercato che perciò richiede un tipo di agricoltura basata solo su una produttività che sia redditizia e che non si cura delle conseguenti emissioni di anidride carbonica in atmosfera attraverso le pratiche di dissodamento dei terreni e dell'inquinamento proveniente dall'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici.

E' necessario incentivare gli agricoltori verso modelli più ecologici con il ritorno alla pratica tradizionale dei prati stabili che con la loro ricchezza di specie e ricchezza di relazioni tra esseri viventi rappresentano un grande patrimonio di risorse anche per l'uomo, un essere vivente che fatica a comprendere che se nel prato ci sono più fiori, ci sono più api e se ci sono più api, ci sono più fiori. In questo naturale equilibrio interconnesso ci siamo noi che noi che siamo parte della Biodiversità e se questa si impoverisce anche noi ci ammaliamo in un ambiente naturale che prima o poi riprende il suo spazio, quello spazio carpito oltremisura dall'Homo sapiens.





## “Le Guardie ecologiche volontarie...”

...sono una presenza molto importante nell'area protetta – ci spiega Maurizio Polli, responsabile delle Gev del Parco Adda Sud – non solo perché affiancano i guardiaparco, i biologi e i funzionari dell'Ente nel controllo del rispetto delle norme nell'area protetta. Esse si occupano anche di sorveglianza e prevenzione antincendio, svolgono attività nell'ambito dell'educazione ambientale, eseguono indagini e rilevamenti su flora e fauna, provvedono alla cura e all'alimentazione delle cicogne nel Centro Cicogne e accompagnano con visite guidate coloro che vogliono conoscere il nostro straordinario ambiente naturale. Ciascuna guardia può scegliere il compito che meglio si adatta alle sue inclinazioni e passioni. Ogni ambito d'impegno è ugualmente importante, utile e necessario, per cui tutte le Gev sono risorse preziose. E quando qualcuna di esse viene a mancare, oltre al dolore per la perdita di un compagno di “lavoro”, sentiamo anche il grande vuoto per un impegno che non c'è più. Tra il 2019 e l'inizio di quest'anno abbiamo sofferto la scomparsa di alcune Guardie ecologiche volontarie del Parco Adda Sud, amici e colleghi appassionati e sensibili. Per la nostra comunità è stato un grande dolore. “

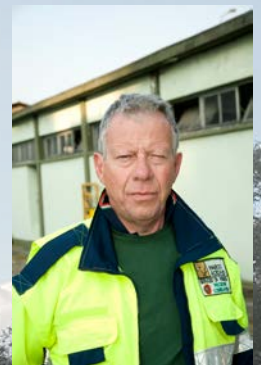
Paolo di Pietro ottiene il decreto prefettizio nel 2012 e diventa una Gev del Parco Adda Sud. Persona da sempre impegnata nel sociale, ha ricoperto anche il ruolo di assessore presso il suo Comune di residenza, Turano Lodigiano. Sempre disponibile per le uscite di vigilanza ambientale nella zona sud del Parco, soprattutto quando il sole scaldava le pigre giornate estive, faceva spesso coppia con Ugo, suo caro amico che ci ricorda la sua grande integrità morale: “Era persona perbene, di lui apprezzavo l'infinita onestà e la passione politica e sociale, sebbene io non né condividessi l'ispirazione. Ma questo non era mai stato un elemento di divisione, semmai il suo contrario. Ci si prendeva bonariamente in giro. La sua scomparsa è stata per me un grande dolore”. Chi lo ha conosciuto rimaneva colpito dal suo approccio gentile ed educato.

Nei primissimi giorni di aprile di quest'anno è venuto a mancare Giancarlo Votta, vittima di quella pandemia che ha sconvolto la vita di tutti noi, in questo terribile 2020. “Giancarlo era prima di tutto un amico: molti di noi hanno trascorso memorabili giornate a caccia di fontanili e libellule, sue grandi passioni sfociate in due libri editi dal Parco Adda Sud: Fontanili e acque sorgive del Parco Adda Sud, e Le libellule del Parco Adda Sud. Ci racconta Roberto, che ebbe modo di frequentarlo e condividere con lui le stesse passioni. “...indimenticabile quella volta nei pressi di un fontanile nel Comune di Spino d'Adda quando Giancarlo catturò con il suo inseparabile retino una rara libellula mai censita nel Parco, la smeralda di fiume (*Oxygastra curtisii*)”. Da sempre impegnato nel sociale e animatore dell'Associazione Amici dei Fontanili, divenne una Gev nel 2003. Ci mancherà il suo sorriso, il suo instancabile entusiasmo, e la sua inesauribile e solida passione per l'ambiente e per il suo amato territorio.



Roberto Padovani ebbe il decreto di Guardia ecologica volontaria nel 1995. Da tempo non usciva più in servizio attivo, anche a causa del suo stato di salute, ma non aveva e non voleva abbandonare il suo impegno. Il Parco gli venne incontro proponendogli di dedicarsi alla parte amministrativa, verificare le scadenze dei decreti prefettizi, senza i quali le Gev non possono operare, preparare la modulistica, i documenti necessari, e mantenere i contatti stretti con le Gev. Persona riservata e gentile, è venuto a mancare negli ultimi giorni di febbraio di quest'anno. Il suo fragile cuore, già provato, non ha retto. La sua dipartita ci ha privato di una risorsa preziosa.

Antonio Locatelli era il responsabile del gruppo di Protezione Civile e AIB (acronimo che sta per Antincendio Boschivo) del Parco Adda Sud. Uno della vecchia guardia, Gev dal 1995, che non si è mai tirato indietro. Sempre disponibile a organizzare esercitazioni, anche con altri gruppi. Aveva un carattere burbero, un caratteraccio insomma, come ricordano i suoi amici più intimi. Ma sapeva farsi voler bene e tenere affiatato e coeso il gruppo, anche se a volte, per far funzionare le cose, metteva in mostra la potenza delle sue corde vocali. Aveva la stoffa del vero leader, non si perdeva mai. Non esistevano i problemi, ma solo come superarli e andare avanti. La sua scomparsa è stata dolorosa per tutta la nostra comunità.





## Protezione Civile



**I**l Gruppo di Protezione Civile del Parco Adda Sud, nato nel lontano 1995, è composto attualmente da 14 Guardie Ecologiche Volontarie che, oltre alle attività di informazione dei cittadini e di accertamento delle violazioni in materia ecologica, dedicano parte del loro tempo per prevenire i rischi e intervenire durante le emergenze. Il Gruppo ha tra i suoi compiti le seguenti attività primarie: prevenzione, avvistamento e interventi in caso di incendi boschivi (quasi tutti i componenti sono abilitati ad intervenire in caso di incendi boschivi); collaborazione con altre strutture di protezione civile in opere di soccorso in caso di calamità

naturale; controllo del fiume Adda e degli altri corsi d'acqua insistenti nel territorio del Parco Adda Sud, monitoraggio delle sponde critiche e l'approssimarsi delle piene e partecipazione alle operazioni di soccorso alle popolazioni in caso di alluvioni.

Il Gruppo partecipa con frequenza alle esercitazioni di Protezione Civile che vengono organizzate nelle Province di Cremona e Lodi e da altri Enti competenti. Partecipa inoltre all'esercitazione denominata "Codice 3" organizzata dalla Regione Lombardia che include anche gruppi di protezione civile provenienti da alcuni stati europei.

Altre attività nelle quali il Gruppo è impegnato sono: pulizia delle sponde del fiume in collaborazione con altre Associazioni e Comuni e nelle varie ricorrenze come la Festa dell'Albero a Crema, al Broletto di Lodi, al Perdono di Melegnano ecc., dove siamo presenti con le nostre attrezzature per farci conoscere e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla prevenzione delle calamità naturali.

Nel 2019 abbiamo partecipato ad oltre 15 interventi sul territorio, alcune programmate, come le esercitazioni, altre straordinarie, per le calamità che si sono abbattute sul nostro territorio, nel proseguo ne cito tre che riassumono il nostro lavoro:

13 e 14 agosto 2019

Allertati dai vigili del fuoco per rimozione alberi caduti sulla rete viaria. Alcuni addetti alle motoseghe nei due giorni hanno lavorato per tagliare tronchi che invadevano le strade.

21 e 22 ottobre 2019

Allerta provincia di Lodi squadra di PC per andare con le idrovore a Massalengo per svuotare delle cantine allagate. Ancora supporto il giorno successivo per svuotare le cantine in comune di Lodi. In questo caso si è lavorato anche a notte fonda.

19 novembre 2019

Dalle ore 8.00 alle ore 13.00 si è tenuta in località Belgiardino nel parco Adda Sud nei comuni di Montanaso Lombardo e Lodi, la prima esercitazione di Protezione civile di antincendio boschivo (AIB) di carattere intercomunale che vede per la prima volta collaborare ed organizzare il servizio di Aib del Parco Adda Sud con il servizio Aib di Graffignana.

All'esercitazione hanno partecipato i seguenti gruppi di protezione civile con specializzazione in Aib per un





numero di oltre 100 volontari: Gcvpc comune di Graffignana con il parco delle Colline di San Colombano; Volontari Aib del Parco Adda Sud; Gcvpv di San Colombano al Lambro; Gcvpc di Corteolo; Gcvpc del comune di Zerbo in supporto; Gcvpc di Chignolo Po in supporto; Volontari di Vigevano in supporto; Gruppo di Mediglia osservatore. E' la prima esercitazione congiunta delle squadre aib del parco regionale.

Una prova che si è dimostrata molto soddisfacente per le squadre operative del Parco Adda sud e del gruppo sovracomunale delle colline di San Colombano-Graffignana, in particolar modo si è valutato il grado di preparazione delle squadre e dei mezzi Aib presenti sul territorio dei parchi, nonché le procedure operative adottate, le tempistiche di attivazione delle squadre Aib, degli interventi di verifica, contenimento, soppressione e bonifica dell'evento in essere. Oltre all'esercitazione abbiamo ripulito i sentieri dagli alberi caduti in agosto dovuti al nubifragio.





## Parliamo di volo e migrazione...

**D**a qualche anno, un po' in tutto il territorio del Parco, non è insolito alzare gli occhi al cielo e vedervi volare una cicogna bianca, o ritrovarsi ad osservarne e, perché no, a fotografarne un gruppo fermo in qualche prato a ristorarsi.

Difficile confonderla con altri grandi uccelli; la cicogna bianca libra nell'aria quasi fosse una piuma, volteggia, elegante, sfruttando le correnti calde che le permettono di salire fino ad altezze di 4.000 metri. È così che percorre le incredibili distanze sulle rotte che la conducono a svernare in Africa, durante i mesi invernali, e la riportano nei luoghi di riproduzione, in Europa, con l'arrivo della primavera. Grazie al suo "volo planato", la cicogna può compiere ogni giorno circa 300 chilometri, volando per sette-dieci ore ad una velocità media di 35 chilometri orari. Per orientarsi, come tutti i migratori, utilizza delle "bussole", quali il sole, il vento e il campo magnetico terrestre, seguendo un orientamento innato, che la guida lungo una direzione ben precisa, e un orientamento cosiddetto "navigazione", che la conduce, ogni volta, verso la stessa meta e che le permette di ritrovare lo stesso nido dal quale era partita – ammesso che non sia stato distrutto o non sia già stato occupato!

Ogni anno, presso la Stazione di Ambientamento del Centro visite a Castiglione d'Adda, è possibile assistere al rinnovarsi di questo incantevole spettacolo; decine e decine di cicogne riprendono il loro posto accanto a quelle che hanno scelto di viverci stabilmente e insieme danno corso all'infinito ciclo della vita, che porterà nuove cicogne ad intraprendere il grande viaggio verso paesi lontani, sulle invisibili e avventurose rotte migratorie.

Per studiare il comportamento delle cicogne e raccogliere informazioni sulle rotte migratorie seguite per spostarsi da un continente all'altro, il sistema comunemente utilizzato è quello dell'inanellamento e del conseguente monitoraggio ad opera di numerosi volontari ed enti di ricerca.

A fornire, però, i dati più accurati è la telemetria satellitare, introdotta a partire dagli anni '90. Questa tecnica prevede l'applicazione, sul dorso della cicogna, di una piccola radiotrasmittente che invia le informazioni captate da un satellite della NASA che, a sua volta, le trasmette al centro di raccolta dati ARGOS (Advanced Research and Global Observation Satellite), con sede a Tolosa, in Francia.

Dagli impulsi captati è possibile ricostruire non solo le rotte migratorie ma anche conoscere i luoghi e i tempi di sosta, i quartieri di svernamento e di nidificazione e lo stato di salute degli esemplari marcati, rendendo, inoltre, possibile individuare aree che possano necessitare di misure di protezione speciale o di azioni di conservazione a medio/lungo termine.





## Il martin pescatore *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758)

Questo primo semestre del 2020 è stato tremendo. Il Coronavirus ha colpito duramente nel fisico, negli affetti e nelle nostre abitudini. Con le dovute cautele e nel rispetto delle regole, abbiamo ricominciato a frequentare gli ambienti del Parco: una passeggiata lungo i sentieri di campagna, una corsa lungo le rive del fiume Adda. Con la macchina fotografica abbiamo ripreso il volo del macaone e dell'aurora, due tra le magnifiche farfalle presenti nel Parco e con un buon binocolo, e la nostra immancabile guida agli uccelli, abbiamo osservato gli arrivi di canapini e di averle piccole. E non è sfuggito all'osservatore più attento lo sfrecciare, su un tratto di acqua, del piccolo e diffuso martin pescatore.

Inconfondibile per quel colore blu/cobalto che lo classifica tra gli uccelli più belli e ammirati del nostro Lodigiano, esso ha l'abitudine di tuffarsi da un ramo sospeso sopra il fiume o su una delle molte rogge del nostro territorio protetto, per catturare pesci, girini e insetti acquatici. E non è affatto raro osservarlo fermo in aria, a pochi metri dalla superficie dell'acqua, che agita velocemente le ali e muove ritmicamente la coda in un suggestivo equilibrio, e, se convinto, si lancia in picchiata per catturare il pesce. Tecnica conosciuta con il nome di "spirito santo".

A fine primavera, per poter mettere su famiglia, corteggia la sua compagna regalándole un'alborella. La femmina è riconoscibile per il colore arancione della parte inferiore del becco. Formidabile la tecnica di caccia del maschio: dopo aver catturato un robusto pesciolino, lo uccide sbattendolo ripetutamente sul ramo e, girata l'alborella con la testa rivolta verso l'esterno del proprio becco, la offre alla femmina che può così ingoiarla senza temere che squame e lisce possano incastrarsi nella gola. Non è un atto di generosa galanteria. Tutt'altro. La femmina terrà in forte considerazione le doti di cacciatore del martino, e deciderà se esso sarà in grado di soddisfare le esigenze alimentari della nuova famiglia. Più grande sarà il regalo che il martino femmina riceverà, più si convincerà di aver scelto un buon padre per i piccoli che nasceranno da lì a poco.





## Il cervo volante *Lucanus cervus* (Linnaeus, 1758)

Inserito tra le specie particolarmente protette in regione Lombardia dall'allegato II della Direttiva Habitat (specie di interesse comunitario che richiede la designazione di zone speciali di conservazione), è il coleottero più grande d'Europa: il maschio può raggiungere ben 8,5 cm di lunghezza, mentre la femmina (che è priva delle grandi mascelle dentate) può misurare fino a 6 cm. Misure da record. È una specie distribuita in tutta Europa, e nel nostro Paese è osservabile in tutto Centro-nord. È presente anche nel territorio protetto del Parco Adda Sud, sebbene i dati siano ancora parziali e poco approfonditi. È una specie che soffre della cattiva gestione del nostro patrimonio forestale, come i tagli indiscriminati e l'asportazione del legno marcescente, considerando anche la lunghezza del periodo del suo stato larvale.

È un insetto xilofago, polifago, che vive la sua fase larvale nel legno deperente oppure nel legno morto dei maturi boschi di latifoglie, e dove una semplice lacerazione del fusto gli offre riparo e cibo. Le ceppaie in decomposizione di salici, pioppi, tigli, e soprattutto le vecchie e ammalorate piante di quercia sono luoghi particolarmente apprezzati dal nostro grande coleottero. Il ciclo della sua vita è insolitamente lungo. La larva, per raggiungere la maturità impiegherà da quattro a otto anni, dopodiché si trasferirà nel terreno dove, tra settembre e ottobre, si impuperà all'interno di un caratteristico astuccio fatto prevalentemente da residui di legno e terriccio. Passerà sotto terra il periodo invernale crescendo e trasformandosi in adulto, che tra la fine di maggio e luglio si involerà. È un volo affatto elegante il suo, con l'intero addome tenuto in verticale, anche per compensare probabilmente il peso delle enormi e decisamente ingombranti mandibole. Sicuramente una gran fatica. Vivrà poche settimane, cibandosi di frutta e di linfa degli alberi. Si può osservare prevalentemente all'imbrunire, se non cadrà preda di una volpe o di qualche rapace notturno come l'allocco. Perfino le cornacchie all'occorrenza sono in grado di poterlo predare, considerando la lentezza dei suoi movimenti e del suo volo.

Le lunghe mandibole che caratterizzano il maschio (quelle delle femmine sono piuttosto piccole e poco evidenti) per quanto possano sembrare delle temibili armi, in realtà non servono a difendersi dai predatori. Sono però utilissime nella lotta contro gli altri maschi per contendersi la femmina. Sui rami alti degli alberi i cervi volanti combatteranno tra loro per aggiudicarsela e, usando le mandibole come grimaldelli, cercheranno in tutti i modi di far perdere l'equilibrio all'avversario, fino a causarne la caduta al suolo. Il vincitore acquisisce il diritto di accoppiarsi con la femmina.

Non tutti sanno che le mandibole del cervo volante, in un tempo assai lontano, venivano utilizzate nella medicina popolare. Unite tra loro come una collana le si attribuiva un potere benefico contro le malattie. Da qui nasce la tradizione di proteggersi dalle sventure e dai cattivi pensieri facendo le corna.





# Rivolta d'Adda: La fiera di Sant'Apollonia

*Apollonia è stata una martire cristiana, venerata come santa dalla Chiesa cattolica e dalle Chiese ortodosse. La storia del martirio di Apollonia risale al 249 circa ed è riportata dallo storico Eusebio di Cesarea (265-340) nella "Historia ecclesiastica", dove trascrive un brano della lettera del vescovo san Dionigi di Alessandria († 264), indirizzata a Fabio di Antiochia, in cui si narrano alcuni episodi dei quali era stato testimone. Intorno alla fine del 248, ad Alessandria d'Egitto scoppiò una sommossa popolare contro i cristiani: in uno degli attacchi venne presa anche Apollonia, un'anziana donna cristiana, impegnata nell'opera di diffusione del Vangelo.*

*Dopo essere stata brutalmente torturata le furono strappati i denti con una tenaglia e fu minacciata di essere bruciata viva se non avesse rinnegato la fede cristiana e pronunciato bestemmie contro Dio. In un momento di distrazione dei suoi aguzzini, si lanciò tra le fiamme del rogo.*

*La sua festa si celebra il 9 febbraio e nell'iconografia è raffigurata come una giovane vergine che tiene in mano una tenaglia che stringe un dente.*

**D**a 192 anni, a Rivolta d'Adda, in occasione della compatrona del paese, il secondo fine settimana di febbraio, si tiene la prima delle principali fiere agricole regionali. L'organizzazione della manifestazione inizia già dall'autunno precedente, quando l'amministrazione comunale e i collaboratori della Commissione Fiera preparano il programma che coinvolgerà insieme allevatori, artigiani, operatori economici e associazioni locali per la buona riuscita dell'evento.

La santa messa inaugura ufficialmente l'avvio della serie di esposizioni che vedono protagoniste le Frisone da latte e gli stand della filiera agroalimentare, che promuovono prodotti gastronomici locali e un'alimentazione consapevole, il tutto accompagnato da spettacoli, musica, mostre e convegni.

Fin dal Medioevo le fiere di merci e bestiame rappresentavano una grande opportunità per le città che le ospitavano: le comunità interessate traevano un forte incremento del reddito, grazie all'afflusso di moneta e credito, e ottenevano privilegi come l'esenzione dal pagamento dei pedaggi per il trasporto delle merci, la liberazione degli arrestati per debito e lo svolgimento di giochi notoriamente proibiti.

La Chiesa appoggiava questi appuntamenti periodici, spesso organizzati in occasione di feste religiose, dove era anche possibile reperire reliquie di santi portate da monaci o ecclesiastici e provenienti, perlopiù, dal Medioriente.

Anche i sovrani, dal canto loro, favorivano lo svolgersi di queste fiere, proprio per consolidare il loro potere attraverso la maggiore ricchezza dei sudditi e l'unificazione territoriale.

L'ufficializzazione religiosa viene fatta risalire al 17 aprile 1828, come riportato in un documento custodito nell'archivio parrocchiale, col quale il vescovo agostiniano Giuseppe Perugini,





prefetto del sacrario apostolico, concedeva in dono alla comunità rivoltana una reliquia della Santa Apollonia, vergine e martire.

Fonte storica certa, riguardante la Fiera, invece, è un documento contenuto nell'archivio comunale e datato 11 gennaio 1885, del quale furono stampate un centinaio di copie, come risulta dalla bolla di pagamento inviata al Comune di Rivolta d'Adda dalla cartoleria Strusani, incaricata della stampa.

Nel 1982, la manifestazione, da locale, ha ottenuto il riconoscimento di "Fiera Regionale", rinsaldando l'impegno e l'orgoglio dei rivoltani che, ogni anno, si trovano riuniti per organizzare il grande evento e festeggiare insieme.





